



Francesco Germinario

## FASCISMO 1919

Mito politico e nazionalizzazione delle masse

€ 18,00

208 pp., 2011

collana "Cultura storica"

ISBN 978-88-89413-57-9

### Parole chiave

- **Fascismo**
- **Futurismo**
- **Sindacalismo rivoluzionario**
- **Mitologia politica**

### L' Autore

**Francesco Germinario** collabora con la Fondazione "L. Micheletti" di Brescia. Ha pubblicato volumi sull'antisemitismo, il pensiero politico di Georges Sorel, la cultura di destra del Novecento, fra i quali: *Fascismo e antisemitismo. Progetto razziale e ideologia totalitaria* (Laterza 2009); *Costruire la razza nemica. La formazione dell'immaginario antisemita tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento* (UTET 2010); *Céline. Letteratura politica e antisemitismo* (UTET 2011), *Argomenti per lo sterminio. L'antisemitismo e i suoi stereotipi nella cultura europea, 1850-1920* (Einaudi 2011). Con BFS edizioni: *Estranei alla democrazia. Negazionismo e antisemitismo nella destra radicale italiana* (2001).

Il fascismo diciannovista è stato visto come un movimento dagli aspetti politici e culturali contraddittori, privo di un chiaro programma politico. Questa interpretazione, già avanzata a suo tempo dai più acuti osservatori di area antifascista, per qualche aspetto si è riverberata nella storiografia, a muovere dagli anni Settanta, sulla scia della distinzione introdotta da Renzo De Felice fra "fascismo-movimento" e "fascismo-regime". Questa ricerca intende problematizzare tali giudizi indagando la visione mitica della politica, evidente nelle avanguardie politiche e culturali che costeggiarono il primo fascismo (futurismo, sindacalismo rivoluzionario, ardittismo, ecc.), e il processo di nazionalizzazione delle masse di cui il fascismo si fece promotore fin dai suoi primi passi. Il fascismo era consapevole di perseguire una strategia politica deliberatamente autoritaria, volta ad affossare lo Stato liberale? **Fino a che punto il fascismo diciannovista può essere visto come un movimento contraddittorio, protestatario, addirittura "libertario", e non piuttosto come una cultura politica in cui sono già presenti in nuce alcuni aspetti della successiva esperienza totalitaria?**